

delazione, egli andava in traccia del merito, lo proteggeva, e remunerava senza riguardo alla nascita nè al luogo natale, di guisa che erano o ignobili o stranieri la più parte dei suoi ministri, ambasciatori, capi d'amministrazione, d'uomini cui egli accordava la sua confidenza. Nello scegliere i suoi ministri non avea in vista che la felicità de' suoi sudditi, e convien confessare essere stata nella maggior parte dei casi felice la sua scelta. Potrebbe forse rimproverarsi a quel principe la smodata sua passione per la caccia, dannosa all'agricoltura (1); alcuni atti del suo regno poco in accordo co' suoi principii; un po' troppo di ostinatezza nel lasciare in posto uomini che non godevano della pubblica confidenza; alcune alleanze e guerre poco vantaggiose allo stato; ma tali torti, se si eccettui il primo, procedevano dalla stessa bontà di cuore, fedele alla riconoscenza e all'amicizia. D'altronde tutto ciò che la Spagna offre di grande, bello, utile, fu creato o perfezionato da Carlo III. Benchè fosse poco amante delle arti e delle lettere, le favoriva ed incoraggiava con ogni suo potere, unicamente perchè pensava dovessero aggiungere splendore al suo regno e prosperità ai suoi stati. Del resto la sua corte, donde avea bannito tutti i piaceri profani, non era così brillante come quella di Ferdinando VI di lui predecessore, il quale per consiglio del cantante Farinelli, suo favorito, avea naturalizzato in Ispagna gli spettacoli d'Italia (2). La memoria dell'amministrazione paterna di Carlo III e delle sue virtù private è tanto più cara ai suoi popoli quanto che la debolezza e in-

(1) Era quello l'unico suo divertimento; vi si abbandonava in qualunque stagione, in tutti i tempi e giorni dell'anno, meno i due ultimi giorni della settimana santa, e sovente due volte al giorno. Gli avvenne anche di dare udienza e d'intervenire a pubbliche cerimonie, non essendosi cangiato che di vestito, senza deporre le uose e i calzoni da caccia.

(2) Una delle più belle e più utili intraprese del regno di Carlo III è il canale di Segovia o di Castiglia, che colla sua unione al Duero, al Pisuerga, al Carion ed al canal di Aragona comunica colla baia di Biscaglia e col Mediterraneo, e deve inaffiare la Vecchia Castiglia, le Asturie, la Biscaglia e il regno di Leone per un tratto di centoquaranta leghe. Questo canale, appena la cui sesta parte era terminata alla morte di Carlo III e che avrebbe potuto essere ultimato venticinque o trenta anni dopo, rimase interrotto dal suo successore, benchè l'annua spesa di quell'opera magnifica non oltrepassasse il valore di un vascello da linea.